

CULTURA & SPETTACOLI

Venezia in un'immagine



"Only phantoms" è il titolo della foto: "solo spettri" sul ponte degli Scalzi. Copyright 2018 Michele Alassio

Quel ponte nel silenzio della notte simbolo di una città senza più linfa

La frenesia appartiene al giorno ma il vero tessuto urbano, quello dei residenti, sta svanendo

Alberto Vitucci / VENEZIA

Ponte degli Scalzi deserto. Niente turisti, niente pendolari, studenti, abitanti. Niente frastuono di vaporette e taxi, carretti che scendono carichi di valigie, turisti mordi e fuggi. Nessuno. È notte avanzata. La chiesa degli Scalzi, impacchettata da una grande impalcatura con la pubblicità, proietta solo un'ombra sfuocata. Immagine di effetto, che racconta della trasformazione di Venezia. Città che si avvia a diventare una "non città", come dicono gli urbanisti, ormai sotto la soglia minima vitale.

IL BOOM DEGLI ANNI CINQUANTA

Negli anni Cinquanta, Venezia aveva raggiunto il massimo dei residenti. 174 mila, secondo i dati del censimento del 1951. Ma allora anche i piani terra erano occupati dalle famiglie. Una realtà che sarà rivelata di colpo dall'alluvione del 4 novembre 1966 e dall'Aqua Granda, la più alta di sempre. Quattromila persone avevano perso tutto, casa allagata



e beni andati distrutti. Alla fine degli anni Sessanta gli abitanti scendono a 120 mila, nel 1975 siamo a 104 mila.

LA DISCESA NON SI FERMA

Ma la discesa non si ferma. Oggi la città storica si avvicina al suo minimo storico. Nel tabellone della farmacia Morelli in campo San Bartolomeo conta poco più di 51 mila abitanti, metà rispetto agli anni Settanta. La Serenissima si è ridotta a una città di provincia. Si paga il saldo negativo tra i morti e i nati, quattro a uno negli ultimi

anni. Età media tra le più alte d'Italia, 49 anni per le donne, 47 per gli uomini. Oltre un quarto dei veneziani residenti ha più di 60 anni. Non bastano a compensare gli studenti - sono, quasi 30 mila gli iscritti alle due Università di Ca' Foscari e Iuav e gli stranieri, aumentati di 4 mila unità. La popolazione cala. E con essa calano i servizi, le botteghe artigiane, i negozi di vicinato. Chi riempie il vuoto lasciato dai residenti?

Domanda facile. Il turismo. La "monocultura" come veniva definita negli anni Ottanta,

unita alla speculazione di grandi gruppi stranieri e imprenditori veneziani ha fatto il pieno. I prezzi delle case lievitano. Si approfitta della mancanza di regole e di limiti al mercato. Si sfrattano gli inquilini, si ristrutturano gli appartamenti. Che senza nemmeno bisogno del cambio d'uso vengono affittati a turisti. La legislazione non aiuta, anzi. La legge Regionale sul turismo approvata nel 2013 con l'intento di favorire l'economia ha aperto altre possibilità alle trasformazioni edilizie nella città storica.

IPRIVATI E IL TURISMO

Un fenomeno che si sta allargando. Se è vero che - a parte gli hotel, cresciuti come funghi anche in terraferma, a Mestre e in gronda lagunare - e gli affittacamere, nell'ultimo anno sono quasi raddoppiati i posti letto extra-alberghieri. Le strutture turistiche private sono passate negli ultimi dodici mesi da 3706 a 6005. Poi ci sono le strutture "in nero". Campanelli anonimi, società a scatole, dove non sempre è

IL PROGETTO

Una fotografia ferma il volto del cambiamento

Zoom Venezia. Una lente di ingrandimento sopra una città stravolta. Un luogo sotto gli occhi del mondo che sta vivendo un cambiamento profondo, epocale. Un fotografo di fama internazionale, Michele Alassio, e un giornalista provano a raccontarla per immagini e con le parole. I temi più importanti, il cambiamento che sfugge se visto ogni giorno da vicino. Ma deve far riflettere se si allarga lo zoom e si toglie la lente dal particolare. Per cercare i giusti correttivi a una città assediata. Oggi la quinta uscita di questo racconto per immagini, dedicato alla città «svuotata» e al calo dei suoi abitanti. Il progetto completo è anche su Veniceautopsy.it

chiaro chi siano i proprietari. Il gioco è facile. Perché affittare l'appartamento a una famiglia se invece lo si può fare per settimana? Il guadagno netto è pari a quattro volte, in una settimana si incassa quello che nell'affitto ai residenti arriva in un mese. Senza vincoli e contratti. Così riprende vigore anche il fenomeno degli sfratti. Il Comune non ha soldi e non si impegna più nella «politica per la casa». Diminuiscono gli incentivi e gli alloggi sul libero mercato.

SENZA DIFESA

Intanto la città sparisce. Il ponte degli Scalzi la notte è deserto. Di giorno si fatica a riconoscere tra le migliaia di facce che lo percorrono un residente. Venezia è invasa da 30 milioni di turisti l'anno. Ma per scelte miopi non ha saputo difendere la sua struttura socio-economica.

Nei tempi della rete e del global non vi è nulla di più facile che lavorare a distanza. Sfruttando un brand unico al mondo. Invece le attività del terziario pian piano abbandonano Venezia.

Se ne vanno in più economiche sedi in terraferma. Avevano cominciato le Generali, svuotando le Procuratie di piazza San Marco e trasferendo la centrale operativa a Mogliano. Via via se ne sono andate quasi tutte le grandi aziende pubbliche e private, gli studi professionali, i servizi di Provincia, Comune e Regione. Una città svuotata. E la politica sta a guardare. —